

Prezzo d'Associazione

Udine e Sesto, anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	15
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costerà 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi d'opere si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

QUANTI CLERICALI!!

Da un giornale fiorentino ne abbiamo rilevato una barba parecchio!

Il diario di chi parlano ci narra che un avvocato israelita, segretario e legale di quella Università israelitica, largamente retribuito, fu costretto a dare le sue dimissioni da quell'ufficio a cagione della guerra che gli veniva fatta dalla maggioranza dei membri clericali del Consiglio dell'Università stessa, da cui era accusato di trascurare le pratiche religiose e il culto esterno della religione mosaica.

O che! eziandio fra gli israeliti debbono andarsi a rintracciare i clericali? Ebbene, ponderato debitamente il caso, non c'è a far meraviglia, che ciò avvenga.

Il sec. avvocato israelita, di cui il diario fiorentino tace il nome, trovava assai comodo far da segretario dell'Università, dare ai suoi correligionari dei pateri legali e riscuotere lo stipendio; ma, in quanto a mostrarsi praticante, l'era un altro paio di scarpe. Ciò non poteva parer buono ai praticanti, onde le tre che lo costrinsero a dar le dimissioni da segretario e da legale consultando, o a bollare di clericali i praticanti che, a tale rinunzia di torose propine, lo spingevano.

Si è sempre clericali per qualcheuno, massime per chi trova comodo sfruttare una confessione religiosa, ma non si sente punto partito per convinzione ad ottemperare agli obblighi che essa impone a chi dice di appartenere.

Si è sempre clericali per qualcheuno! E ciò non si deve solo applicare a chi appartiene ad una confessione religiosa e poco la pratica. Anche fra coloro che si vantano di non appartenere a nessuna, i clericali non tardano ad essere segnati a dito.

Vediamo che cosa accade nel campo anticlericale.

I moderati danno del clericale ai cattolici, e, in certe occasioni, mostrano un sacro orrore solo all'idea che si possa credere si accostino a questi ultimi, in ordine ai principi che hanno del religioso e del politico ad un tempo.

A loro volta i moderati son detti clericali da coloro che si prese l'andazzo di chiamar progressisti, uomini di sinistra, i quali, per via di gradazioni o sfumature, finiscono per trovarsi assai vicini agli uomini di sinistra estrema.

Siccome però, in più casi, i progressisti o sinistri, sedicenti storici, possono non avere smarrito affatto ogni idea di ordine, tanto in politica, quanto in morale, eccoli strombazzati per clericali, e come clericali additati al partito che loro tien dietro sulla via del progresso.

Nel campo repubblicano i clericali non fanno difetto.

I mazziniani puri, colla loro formula *Dio e Popolo*, sono detti intinti di clericalismo dai repubblicani che, di quella formula fecero gittar come di inutile, anzi di incomoda, savorra.

Ma nemmeno per questi ultimi c'è raddenzione.

Per quanto repubblicani, anzi, mostrano di avere ancora qualche debbole per la vieta *teoria del tuo e del mio*? Mostrano essi di credere che alla società sia indispensabile un qualsivoglia governo, per quanto libero, e che la parola *libertà* e *governo* abbiano ancora un significato di cui debba occuparsi un codice, comunque manipolato? In questo caso, alla tacca di clericali non sfuggono, e chi loro la scriverà addosso sono gli anarchici che le teorie rivoluzionarie sostituiscono laconicamente e logicamente del motto: *Ni Dieu, ni maître*.

Nòn basta professare le più ardite teorie politiche, chiunque, o chiedo, nella impetenza di una religione, o nell'esistenza di un Dio, o nella necessità di un'autorità correttiva di coloro che per libertà intendono anarchia su tutta la linea, e nel pensiero e nell'azione, non si sottrarrà alla tacca *esecrabile di clericale*.

Se ne persuadano, ben scrive il *Cittadino* di Genova, certi trepidanti Nicodemi, di cui ciascuno partito politico abbonda. O far gittò d'ogni principio d'onestà nonché religiosa, naturale, o subire in pace la tacca di clericalismo.

Dopo tutto, giacchè per clericali si ha da passare ad ogni costo, ci sembra torni il conto di passar per tali in ossequio di

quella dottrina religiosa, che mentre annovera nei suoi fasti le più splendide e pure glorie, e fra i suoi seguaci i più sublimi intelletti che abbiano onorato l'umanità, è poi sempre — la storia ce lo insegna — destinata a trionfare di tutti coloro che in essa vogliono dar di cozzo.

E si noti bene, siccome i clericali di tutti i partiti, così son detti perchè rivestono ancora, spesso inconsciamente, gli ultimi effetti di quella dottrina misedesima, è di sperare che questa abbia in ultimo da ricevere l'omaggio di molti fra essi disillusi delle fantasmiagorie di settarie passioni, e riconoscano che chi li accusa di clericalismo costituisce quanto vi ha di più pericoloso per la privata e pubblica moralità... e proprietà!!

QUESTIONE MORTA E SEPOLTA?

Sentite ciò che scrive l'officioso *Capitan Tracassa*:

«Tra popolo e popolo sorgono innumerevoli questioni, spesso per divergenze secondarie, per interessi di secondo o terzo ordine.

Quando uno sa che l'altro è forte, si piega facilmente agli accordi; se invece sa che debbo, raddoppia le esigenze ed alza la voce in tuono di comatido.

Questo sorgere di piccole questioni, possibile dovunque, lo è in Italia dieci volte tanto, perchè le sue condizioni hanno peculiarità specialissime ed innegabili: il Papato in casa, la Francia al confino, irritata e sdegnosa contro di noi perchè a parte tutto il resto, vogliamo a Roma la cerimonia delle convenzioni di settembre, l'Austria dall'altra parte, con Trento e Trieste nelle sue mani.

Io non fui mai né sarò mai un mangiapreti, né scrivo certo per inventare questioni, già di per se stesse amarissime; ma è fuori di dubbio, e lo vedè ognuno, che pel sol fatto del Papato, una Italia debbole e disarmata, avrebbe avuto noie innumerevoli o ancora le avrebbe. Certo pochissimi sanno che una questione puramente interna e per se stessa di poco valore, come la conversione dei beni di propaganda, dette luogo a trattative diplomatiche innumerevoli. Chi molestò più di

tutti e più di tutti pretese d'immischiarsi di quel negozio fu, nessuno lo crederebbe, il rappresentante degli Stati Uniti d'America. E quante altre questioni, somiglianti e poco diverse una dopo l'altra!

E non vi fu forse un giorno, all'epoca più vivace del Kultur-Kampf, in cui Bismarck voleva prendersela con noi, che garantendo la posizione morale e spirituale del Papa rendevano impossibile l'invio di navi tedesche a Civitavecchia per ridurlo alla ragione?

L'Italia, da Roma e con Roma, deve essere necessariamente e fatalmente una nazione ben munita d'armi e di navi; non perchè alcuno abbia il proposito deliberato di toglierla per restaurare il potere temporale, ma perchè tutte le piccole questioni che possono da mille inopinati incidenti sorgere nella vita d'un popolo, per noi italiani si appuntano in Roma.

Grazie alla triplice, ossia ad un trattato concluso sulla base del *do ut des*, abbiamo potuto fino ad un certo punto limitare l'entità dei sacrifici che ci bisogna fare per la nostra difesa; se la triplice non esistesse, ci converrebbe, per avere un po' di tranquillità, raddoppiare armi e navi.

A proposito sempre della stessa questione, la *Tribuna* scrive:

«Non già che la paglia e la catena del Vaticano abbiano commosso nessuno di cui meriti la pena di occuparsi. Ma il Papa ha conservato o giova, credete, che abbia conservato la sua influenza. Può giovarla, averla favorevole. Può giovare per chi abbia ostilità contro l'Italia, e può essere utilizzata in cento altri modi.

«Sostenere il Papa, averlo amico o non averlo nemico può essere un buon affare, precisamente come è buon affare per gli inglesi che hanno molte decine di milioni di sudditi musulmani, l'essere creduti amici e protettori del capo dei credenti in Maometto.

«Dice bene l'articolo della rivista inglese (*Contemporary Review*) che nella Questione Romana ci potrebbero dare uguale fastidio francesi e austriaci e tedeschi. Ma evidentemente i nostri uomini di Stato, quando conclusero l'alleanza, pensarono che

TOMM

Fratanto il tempo, un tempo prezioso, passava. Si avvicinava il giorno in cui Geoffrey Benson doveva comparire alle Assise, e Willie non era ancora progredito di un passo verso lo scopo che si era prefisso. Già cominciava a disperare del risultato delle sue ricerche, quando un giorno, passando per la stazione dei vapori che fanno il servizio nei dintorni di Liverpool e della Mersey, all'isola di Man e alla metropoli dell'Ovest, vide il suo cane slanciarsi avanti, valicare in due salti il passatello che congiungeva un battello alla spiaggia e balzare a bordo del vapore *Il Rapido*.

Willie, che professava, come abbiamo detto, il più grande rispetto per l'istituto del cane danese, disse a se stesso che il bravo animale non senza motivo era saltato sul ponte del *Rapido*, nessuna cosa potendo richiamare Tomm all'isola di Man, luogo ov'era destinato il battello; e, da uomo avveduto, Willie si affrettò a seguire il cane, affine di vedere coi propri occhi qual cosa

aveva potuto richiamare l'attenzione di Tomm a bordo.

Il vapore era in partenza; la campana suonava a distesa e i passeggeri cominciavano ad imbarcarsi. Questi erano quasi tutti o invalidi, o vecchi marinai, che si erano ritirati nella piccola città di Douglas, dove si possono vedere tutti i giorni a centinaia sul molo, intenti a riscaldare le loro membra intorpidite al pallido sole dell'isola di Man, Tomm, che, come sappiamo, arrivava dall'America quando cadde in possesso del poliziano, non aveva mai, secondo ogni probabilità, servito nella marina e nell'armata inglese; Willie era dunque molto imbarazzato e desideroso di sapere lo scopo della visita inaspettata di Tomm a bordo del *Rapido*.

Egli carava e ricercava il cane senza poterlo vedere, quando notò una viva animazione regnare a prora del battello. In un gruppo di gente, di mezzo al quale provenivano scoppi di risa e qualche grido di collera, un signore, magro, e allampanato, gesticolava concitato. Willie, che, per motivi di servizio, doveva tutto vedere, si avvicinò all'orocchio, e vide il lungo gentiluomo brandire in modo strano il proprio ombrello, poi deporlo a terra, e affrettarsi a frasca, e poi con tutte le sue forze una rispettabile si-

gnora piccola e grossa, la quale trovavasi tra seduta e distesa sul ponte in una attitudine la più strana del mondo.

La povera donna era caduta entro una larga tinorza piena di melasse, o di mosto, che gli addetti alla cucina avevano momentaneamente esposta al sole, e che era destinata a confezionare qualche ghiotto boccone per gli invalidi e i marinai che avevano cercato un rifugio nella piccola città di Douglas.

Dopo sforzi inauditi il signore pervenne infine a risoir vittorioso nella sua difficile impresa. Ma in quale stato era ridotta quella povera donna! pareva un enorme frutto candito! Il suo compagno prese il fazzoletto e si diede ad asciugarla alla meglio, rivolgendole tenere parole e sentite condoglianze.

Ma come è accaduto ciò, cara mia? le domandò.

«Ella era talmente spaventata e confusa, che non poté subito rispondere.

«E' stato, disse ella finalmente, e stato... un cane tigrato... un cane danese, grosso come un asino, che si è gettato su di me, mentre io contemplavo l'azzurro del cielo, e mi ha rovesciato.

«Epperò disse il gentiluomo con voce di fuoco, tu sei così postica; hai dei gusti così distinti!

Ma dalla poesia ritornando subito alla realtà del comico incidente, riprese con voce questa volta da contrabbasso, e volgendosi agli astanti:

«Ma come si lasciano in libertà a bordo, dei cani così pericolosi? Già il servizio di polizia è fatto così male! Io rivolgerò un richiamo al loro *maître*... è una cosa abbozzabile!

Poi un po' rabbonito domandò a sua moglie:

«Sapete dirmi almeno dove si è cacciato questo scellerato cane dopo che vi ha rovesciato?

«Sì, nel momento in cui lo cadeva, disse la signora, l'ho veduto sparire per la scala che mette al piano di sotto.

Willie, che non aveva perduto una parola di questo dialogo, non volle saper altro, e disse a precipizio il boccaporto per correre alla ricerca del cane.

Tomm era all'estremità del salone, in un angolo, occorresse in quel momento, e che, a quanto pareva, doveva rimanervi sedurre o quasi sempre completamente all'oscuro. Il cane, ordinariamente di contegno così bonario e pacifico, ringhiava furiosamente e teneva una fiera attitudine.

(Continua).

convenisse paralizzare almeno una parte dei possibili insidiatori! »

Per tema del morto abbiamo dunque la triplice coi suoi enormi pesi e col ridicolo per soprappiù che ci viene dall'estero.

Due italiani assassinati in Turchia

Si, ha da Costantinopoli:

A poche ore dalla vicina Kadtkoni e da Costantinopoli, cinque banditi armati si sono presentati in una fattoria che era abitata da un italiano con la sua consorte, per prenderlo in ostaggio e trasportarlo sulle montagne, onde domandare poi un riscatto. L'italiano corse di difendersi con un revolver, ma fu abbattuto a colpi di jatan e con una fucilata.

La di lui moglie, che stava parlando con un turco, corsa in aiuto del marito armata di un fucile Martini, ma i briganti le furono presto addosso e crivellandola di ferite, calpestandola sul ventre e sulla faccia, riesirono a toglierle l'arma, di cui la coraggiosa donna si sarebbe certo servita per bene. Non potendo trasportare con loro l'italiano si malconcio, l'abbandonarono, non rubando che il fucile e il revolver delle loro vittime.

L'Ambasciata mandò sul luogo due medici e un dragomanno per le constatazioni di uso, ed essendo morta la povera donna, fece trasportare il marito all'ospedale italiano ove fu visitato dalle autorità, e ove si spera di salvarlo.

Il barone Blane andò direttamente, appena conosciuta l'aggressione, dal Gran Visir e domandò pronta giustizia. Fu già arrestato il turco che, essendo presente al misfatto, non si commosse, ritenendolo complice, e si spera fra breve saranno arrestati gli altri assassini.

Segue ora una questione seria, quella della eredità.

In Turchia, quando muore il titolare di una proprietà detta Vacouf, questa proprietà va alla chiesa turca, se il morto non ha figli.

L'italiano aveva trasferito le sue proprietà alla moglie, essendo senza figli, e ritenendo che vi stesse più di lui. Ora che gli fu uccisa, rimane in istrua, ammesso che guarisca.

E' certo che il barone Blane dovrà domandare in conseguenza un indennizzo forte al governo turco, che non sa provvedere alla sicurezza pubblica, affinché l'italiano se vive, non si trovi privato del suo, vita naturale durante.

ESPERIMENTI GUERRESCHI le nuove grandi corazzate

Il contrammiraglio Cottrau, che trovandosi ad Essen per le commissioni da darsi alla Casa Krupp, dal nostro governo, fu invitato da Krupp ad assistere ad alcuni esperimenti con la molenita, con la polvere senza fumo e con le granate d'acciaio.

Il contrammiraglio Cottrau ha informato per telegrafo il Ministero della Marina della completa riuscita di quegli esperimenti.

Il contrammiraglio Cottrau sarà di ritorno a Roma domani. Quindi martedì si terrà la riunione del Consiglio superiore della marina, nel quale si discuterà intorno alle nuove grandi corazzate di prima classe da mettersi in cantiere.

Le nuove corazzate saranno del tipo Umberto: 14000 tonnellate; con cannoni di 80 tonnellate, macchina di 20000 e velocità 18 miglia.

Le navi saranno costruite a Castellamare, Spezia e Livorno; le macchine a Sampierdarena e le corazzate a Terni.

Le corazzate dovranno essere compiute in un quadriennio.

ITALIA

Brescia — Un'accesa che uccide. — L'altro giorno sull'imbrunire un giovanotto di Cerverna (Brescia), certo Murachelli Giovanmaria, di anni 18, ritornava tranquillo dal bosco alla casa con una seure sotto il braccio destro, quando poco discosto

dal paese, nel saltare un piccolo torrente, cadde a l'arma gli si conficcò nel costato producendogli un'enorme ferita. Carpon carpon, e con qualche pena, si immaginò, si trascinò fino alla porta di casa ove cadde svenuto e morì dopo pochi istanti nelle braccia del padre.

Cremona — Un cane traditore. — L'altro ieri a Cremona, il tenente dei bersaglieri signor Cignaghi, di Firenze, mentre accarezzava il suo cane dalmata, ha ricevuto in dono un morso sì forte al mento, che quasi gli è stato strappato. Accorsi tosto i medici militari ed il professore Omboni, si operò subito la cucitura, mediante dieci punti. Il suo stato non è grave. Il cane venne messo in osservazione.

Roma — In bolletta. — Lo stato fiorente delle finanze capitaline occupa tutta la stampa italiana. Malgrado le tante spinte prefettizie e gli articoli del *Popolo Romano*, si è ancora allo *status quo*, non avendo voluto i consiglieri addossarsi la responsabilità di nuove tasse.

A consolidare sempre più il deficit è venuta fuori la notizia che il Comune ha introitato, per dazio di consumo in tutto il mese di settembre Lire 1.394.187,09 con un decremento, relativamente allo stesso periodo dell'anno scorso, di Lire 42.734,76.

Un'altra spintarella verso l'aumento dei debiti.

E la Riforma di ieri sera ha avuto il coraggio civile di scrivere:

« *L'ossario di Palestro* — Il Comitato per l'ossario di Palestro, sotto la presidenza del tenente generale Chiabrera, ha invitato il Comune a concorrere nelle spese per l'erezione del monumento. »

E' sicuro; ne son tanti dei quattrini!

ESTERO

Messico — I bastimenti naufragati pel ciclone. — Disastri particolari da Londra recano il nome delle navi naufragate pel terribile ciclone che scoppiò l'altro giorno sulle coste del Messico. Eccoli: Inglese: *Elisa*, capitano Wheaton; *Morning Star*, capitano Richard.

Francesi: *Laguna*, capitano Nicolai; e *Maria Agostini*, capitano Favary.

Spagnoli: *Enrique Nueva Curruaga*, ed il vapore *Asturias*.

Danesi: *Barbara* e *Broderne*.

Germanico: *Seemburg*.

Norvegese: *Haabet*.

Italiano: *Luisa*.

Naufragarono pure i navigli: *Augustini*, *Oliva*, *Aabel-Sea*, *Nepupa*, *Woodhouse* e *John Mao Lagga*.

Serbia — L'eterna questione dinastica. — Si assicura che l'intervista fra la regina Natalia e il re non avrà luogo prima che la scupcina abbia deciso la questione. Si crede che si noticherà alla regina di lasciare la Serbia dopo quindici giorni di soggiorno a Belgrado; sembra che si voglia allontanare la regina Natalia e re Milano per ottenere la tranquillità perfetta del paese.

Cose di Casa e Varietà

Per coloro che pagano tasse

Avvertiamo i contribuenti che con il giorno 18 corrente scade il termine per il pagamento della quinta rata sulle imposte di ricchezza mobile, fabbricati, terreni, domestici, ecc.

Dopo detto termine, i contribuenti incorreranno nella consueta multa del 4 per Oio. Son avvertiti, anche se pagassero il giorno dopo, la multa è sempre del 4 p. Oio. Essa poi è come essa che promette l'appetito all'esattore. Dopo la multa legale vengono le legali indennità semplici o composte che fanno pagar sempre all'infelice contribuente ritardatario interessi favolosi.

Il servizio ferroviario

Le società ferroviarie traslusero al ministero per l'approvazione lo schema di un regolamento unico per unificare, semplificare e migliorare il servizio ferroviario. In questo regolamento sarebbe compresa la nuova convenzione sul servizio cumulativo italiano.

Ritornano le scosse

A Tolmezzo ieri l'altro, ieri, oggi mattina esperimentarono di nuovo il gusto delle scosse sismologiche per terremoto. Quantunque forti furono di breve durata, né arre-

carono danno alcuno. Speriamo che non avvenga di peggio. Pur troppo le disgrazie sono ora in tutt'Italia all'ordine del giorno. E' pur da ammirare la quasi indifferenza con cui si accolgono. Sarà effetto del tempo.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Ottadina eseguirà oggi 10 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|--|-----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia « Dinorah » | Mayerbeer |
| 3. Valzer « Jubila » | Fahrbach |
| 4. Finale II. « I Pescatori di Perla » | Bizet |
| 5. Coro de' Marinai « Africana » | Mayerbeer |
| 6. Polka « Allegria » | N. N. |

Le classi del 1869 sotto le armi

Il ministro della guerra — scrive il *Giornale militare* — ha disposto:

Gli uomini di prima categoria della classe 1869 saranno chiamati sotto le armi nei giorni 6-9 e 12 del prossimo novembre, fatta eccezione per quelli appartenenti ai distretti militari di Torino, Casal Monferato e Casirovillari, i quali saranno chiamati parte il 6 e parte il 21 del detto novembre.

I distretti fisseranno i giorni di presentazione per i singoli mandamenti, procurando che i mandamenti da chiamarsi alle armi poi primi siano, ove speciali circostanze non consigliassero diversamente, quelli del capoluogo del distretto e più vicini al capoluogo stesso.

I distretti nei quali la chiamata della leva ha luogo in una sola volta, cominceranno l'invio delle reclute ai corpi nel giorno 19 novembre.

I distretti nei quali la chiamata si effettuerà in due volte, inizieranno l'invio delle reclute della prima ripresa nel giorno 19 novembre e di quelle della seconda ripresa nel giorno 5 dicembre.

L'invio delle reclute ai corpi verrà fatto secondo ordini di movimento che verranno trasmessi a ciascun distretto dal Ministero. Non sono compresi nella presente chiamata i volontari d'un anno, ai quali corre l'obbligo di presentarsi immancabilmente il 1.º novembre.

a) ai corpi dai quali furono arruolati, se contrassero l'arruolamento nell'anno corrente;

b) ai distretti militari rispettivi, se premuniti nel volontariato d'un anno, furono arruolati in 1.ª categoria dai Consigli di leva, ovvero se arruolati con facoltà di ritardare il servizio al 26.º anno di età, debbono imprendere in quest'anno l'anno di servizio.

Gli iscritti che aspirano al ritardo del servizio fino al 26.º anno di età come studenti di Università o di istituti assimilati ad Università, debbono presentarsi la domanda personalmente al distretto.

Coloro che la presenteranno prima del giorno della chiamata alle armi e sia essa riconosciuta regolare ed accettata, saranno in attesa delle risoluzioni del Ministero della guerra, lasciati in libertà per attendere al loro studio; quelli invece che la presenteranno nel giorno predetto, dopo il loro arrivo al distretto o dopo tal giorno durante la loro permanenza al distretto stesso dovranno aspettare sotto armi la decisione del Ministero.

Seguono le prescrizioni normali per coloro che aspirano alla nomina ad ufficiale di complemento.

Statistiche di sangue nel servizio delle vie ferrate

Sebbene dolorosa, non dispiacerà ai lettori che noi loro offriamo una statistica dei disastri ferroviari, nei quali, sventuratamente, l'Italia ha sugli altri paesi un primato incontestabile. Incredibile, ma vero, in una sola settimana di simili drammi ne sono avvenuti dieci. E sono:

- 1-30 settembre. — Scontro d'Ariano, sulla ferrovia Napoli-Foggia presso la galleria del Pianerottolo: 3 morti, 27 feriti.
- 2-30 settembre. — Sviamento di treno allo sbocco della galleria di S. Antonio presso Modane. Nessuna vittima.
- 3-30 settembre. — Investimento di treno sulla linea Cesena Casenatico: 1 ferito.
- 4-1 ottobre. — Scontro ferroviario presso Rochefort in Francia: 10 viaggiatori feriti.
- 5-1 ottobre. — Incidente ferroviario alla stazione di Rho. Nessuna vittima.
- 6-1 ottobre. — Grave accidente ferroviario presso Stoccarda, in seguito a col-

lisione di un treno viaggiatori con un treno merci. Sette morti e 40 feriti.

- 7-2 ottobre. — Scontro ferroviario tra Pisa e Livorno: tre feriti.
- 8-3 ottobre. — Scontro ferroviario presso Lussitz in Prussia: 4 impiegati ferroviari morti, numerosi feriti.
- 9-5 ottobre. — Collisione ferroviaria presso Manchester: 3 morti e numerosi feriti.
- 10-6 ottobre. — Scontro ferroviario in Ispagna presso Terragona: parecchi vagoni sfracellati e molti feriti.

I giornali del mondo

In complesso in Europa si pubblicano 20.000 giornali. L'Asia conta 3.000 pubblicazioni periodiche che si pubblicano per la maggior parte nel Giappone e nelle Indie inglesi. In Africa se ne pubblicano 200. Agli Stati Uniti d'America vi sono 12.500 giornali; nel Canada 700, e altrettanti nell'Australia. Secondo i calcoli della statistica sembra che esista un giornale per ogni 90 mila abitanti del globo.

L'ipnotismo in tribunale

Il tribunale di Helsingborg, in Svezia, è stato testè il teatro di una scena curiosa.

Un giovane studente in medicina aveva dato querela ad un medico della città, perché questi l'aveva ipnotizzato a più riprese senza sua autorizzazione.

Da queste operazioni sarebbe risultata una alterazione dannosa del suo sistema nervoso, oltre ad un indebolimento delle sue facoltà mentali.

Molti testimoni erano stati citati dal querelante. A grande sorpresa del tribunale i testimoni non solo si contraddicevano assolutamente tra loro, ma raccontavano le cose più inverosimili e le più contraddittorie.

Nessuno vi capiva nulla, pareva che una serie di pazzi sfilasse davanti ai magistrati. Finalmente un medico, chiamato pure come testimone, dichiarò davanti ai giudici che il suo confratello aveva ipnotizzato tutti i testimoni e aveva suggerito loro le dichiarazioni da essi fatte.

Il tribunale non volle continuare l'udienza e aggiornò il processo per farlo esaminare da alcune commissioni mediche.

Se non è vera è ben trovata.

Pagine friulane

E' uscita l'ottava puntata di questo periodico. Come il solito si trova in vendita presso l'Emporio giornalistico di Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele.

Ecco il Sommario del N. 8:

« Venuta di Carlo VI Imperatore a Gorizia » et Trieste l'anno 1728, da manoscritto di autore contemporaneo che si conserva nella Biblioteca comunale di Udine. — « Nell'ingres del Capitano di Gradi » dell'illustrato Signor Baron Toni De Pin (1747). — Elogio in lingua friulana di don Pastors, che fuavillu insieme Francesco Finetti. — « Ricordi del Friuli nelle vicinanze di Venezia e nelle Marche ». Sebastiano Scaramuzza. — « Il suicidio di un nobile friulano nel secolo decimo » da Mas. di Lucrezio Palladio, bibl. del co. Gropplero. — « Altre invasioni di locuste in Friuli » da note del contemporaneo Josepho di Colloredo. — « Vecchie leggi » documentato comunicato dal cav. Pellegrino Cernuschi. — « La notte d'aprile sulla collina di Buttrio » traduzione dalla poesia di Pietro Zorutti, dell'avvocato Carlo Podrecca. — « Alcuni cenni sulla latteria d'Illegio » D. G. B. Piemonte. — Una raccolta di fiabe friulane: « L'invidia ». — Tre lettere inedite di Francesco dall'Ongaro « comunicate da Guido Fabiani ». — « Campoformido » (miscellanea).

Sulla copertina: « Viaggiatori friulani », spigolatura da un opuscolo del prof. Marinelli. — « Un imperatore d'Austria e un letterato friulano » dal volume « Olio di Varmo » di don Domenico Pancini. — « Marina Istriana » articolo bibliografico.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 40. — *Grani*

Martedì. Per la continua pioggia non venano che ettolitri 141 di granturco appartenente ai rivenditori, e quintali 18,89 di castagne. Tutto fu venduto.

Giovedì. Allorché durante la notte la pioggia fosse stata quasi continua, nullameno si contarono ettolitri 45 di frumento, 771 di granturco, 18 di segale, 5 di lupini, 4 di sorgo rosso e quintali 61,18 di castagne. Domande attivissime, completa vendita.

Sabato. Mercato animato. Tutti i cereali portati ebbero esito come segue: ettolitri 40 di frumento, 1056 di granturco, 19 di segale, 5 di lupini, 4 di fagioli e quintali 48,70 di castagne. — *Altre notizie* — Bialzaroni: il frumento cent. 55; il gra-

